



IL PATRIARCA SARTO NEL 1895
«Vorrei che l'opera dei figli di Don Bosco si estendesse anche a questa povera diocesi!»

G

Sabato 9 Dicembre 2017
www.gazzettino.it

A Castello si sono concluse le celebrazioni per il centenario, racchiuso in un libro

Salesiani Un secolo di storia a Venezia

L'ANNIVERSARIO

VENEZIA «I figli di Don Bosco non hanno ancora piantato le loro tende a Venezia e io vorrei che l'opera di merito che essi svolgono si estenda anche a questa povera diocesi». Così scriveva, nel lontanissimo 1895, il Patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto. Parole che furono quasi profetiche perché quando, pochi anni dopo, salì al soglio pontificio come Papa Pio X, da Torino i Salesiani certo non poterono dire di no al desiderio del Santo Padre. Dunque ci fu la "mediazione" del Papa per far arrivare, nel secolo scorso, i Salesiani in laguna.

IL LIBRO

È questo uno dei tanti aneddoti gustosi riportati nel libro, ancora fresco di stampa, pubblicato per festeggiare il primo centenario della presenza dei Salesiani a Venezia e a Castello in particolare, presentato ieri in patronato Leone XIII, nella giornata che ha concluso le iniziative per questo importante compleanno. Un libro scritto da Piero Del Zotto, con la revisione, soprattutto per gli ultimi anni di don Pierpaolo Foschi, che ha avuto l'importanza di togliere un po' di polvere da notizie frammentarie ed imprecise, che riguardavano soprattutto i primi anni della presenza salesiana in città. Molte foto erano andate perse. Del Zotto, con pazienza certosina, è riuscito a ricostruirle, con la pubblicazione anche di foto molto significative, riaffiorate dagli archivi. E come racconta lo stesso libro, anche se i Salesiani si insediaron ufficialmente a Venezia l'8 dicembre del 1917, appunto 100 anni fa, per rilevare il primo patronato, l'arrivo della "missione" salesiana in centro storico risale ad alcuni anni prima, nel dicembre del 1911, e il primo salesiano, che, sebbene inizialmente, svolgeva il compito

di direttore di oratorio fu un portoghese. La pubblicazione riporta puntualmente nomi e cognomi dei sacerdoti, parroci e di tutto il personale salesiano.

LA STORIA

Erano gli anni della guerra, dei bombardamenti austriaci, e per un periodo, i salesiani furono costretti, per un periodo, anche ad emigrare in terraferma, per poi tornare stabilmente in laguna, l'8 dicembre del 1917. Un compleanno che ieri ha unito in festa l'intera famiglia salesiana, un intero quartiere di Castello e un pezzo di città. Oggi i confratelli salesiani sono in 7: il parroco don Narciso Belfiore guida quattro parrocchie San Pietro, San Giuseppe, San Francesco di Paola, in via Garibaldi, e recentemente, dallo scorso agosto, si è aggiunta, alla cura pastorale dei salesiani, anche la parrocchia di Sant'Elena, con decreto del Patriarca Francesco Moraglia. Ma sempre il libro racconta che, quando i Salesiani vennero chiamati in aiuto a Venezia, vi era un'unica parrocchia con 14mila abitanti, e i religiosi offrivano il loro sostegno al parroco dell'epoca monsignor Cotini. Era il periodo in cui, come si legge dalle pagine del libro, Venezia passava «Dalla povertà alla miseria».

L'EREDITÀ

La cosa certa è che il carisma di Don Bosco è vivo, e più che mai presente, al giorno d'oggi. Ieri in oratorio, tutte le parrocchie salesiane unite, hanno partecipato, in palestra, alla santa messa presieduta da don Fabio Aitard, consigliere componente del Consiglio Generale dei Salesiani incaricato di seguire la Pastorale giovanile salesiana a livello mondiale, e concelebrata anche dall'ispettore salesiano per il Triveneto, don Roberto Dal Molin, oltre naturalmente al parroco, al direttore dell'oratorio veneziano, don Massimo Schibotto, e a tutti i confratelli. La pioggia ha, in parte, disturbato la festa, ma non fatto cambiare i programmi. «Abbiamo quattro parrocchie a noi affidate - ha detto il parroco don Narciso - per il 2018 contiamo di portare avanti e consolidare la nostra attività, proseguendo in quanto stiamo già facendo».

Lorenzo Mayer
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia, 12-5-2017
Inaugurazione Venezia Salesiani



L'UNDO Due foto storiche dei salesiani: in alto, le benedizioni dei vessilli con il cardinale La Fontaine.

Una rassegna per raccontare l'infanzia che sogna il futuro

LA MOSTRA

VENEZIA Dopo le tappe di Napoli e Firenze arriva a Venezia una rassegna dedicata ai più piccoli che vede protagonisti i bimbi che sognano, sperano e desiderano un futuro migliore. È un messaggio di accoglienza, forza e speranza il progetto espositivo di Letizia Galli, costituito da 12 storie tratte dai suoi libri e 210 disegni originali che approfondiscono la conoscenza di ciascun personaggio. La mostra "Storie di bambini" si terrà all'Istituto provinciale per l'infanzia S. Maria della Pietà dal 16 dicembre al 15 aprile. L'evento verrà accompagnato da un concerto, dal titolo «Quanto incanto», in programma domenica 17 alle 11.30 nella Chiesa della Pietà, in cui il coro di voci bianche "ALIVE. Accademia lirica di Verona" (orchestra, solisti e coro diretti dal Maestro Paolo Facchini) intonerà, tra gli altri brani, la canzone di Agata Smeralda, la prima bambina lasciata nel 1445 allo Spedale degli Innocenti di Firenze, che ha ispirato l'ultimo libro di Letizia Galli edito da Panini e protagonista non so-

lo della mostra, ma anche del testo di una canzone scritta da Letizia Galli con musiche di Vittorio Cosma. L'ingresso è gratuito (per registrarsi al concerto: www.storiadibambini.org). «Abbiamo accolto questo progetto culturale ed educativo itinerante dedicato ai bambini - spiega la presidente dell'Istituto provinciale per l'infanzia S. Maria della Pietà, Maria Laura Facchini - La storia della prima bambina ospitata nell'Istituto di Firenze è quanto mai attuale nella missione della Pietà, che dal 1346 accoglie e tutela minori in difficoltà». «Con questo importante progetto - spiega Letizia Galli, autrice di libri di juvenile, alcuni tradotti in 27 lingue, pluripremiata a livello internazionale - vorrei divulgare il bello della vita, la speranza di rico-

minciare, la forza dell'uomo, di ogni essere umano, anche il più indifeso, nel sollevarsi e nel superare le difficoltà verso un futuro rassicurante e sereno. Per questo all'apertura della mostra la presenza di Martins, Aboubakar, Mourblack, Rajunior, Hassan, Mohamed, minori stranieri non accompagnati presi in carico dalla Cooperativa Il Villaggio Globale, è per me una grande gioia, oltre che una testimonianza di un messaggio di speranza verso un futuro positivo». I ragazzi stranieri ospiti dell'evento sono migranti soli provenienti da Nigeria, Guinea, Mali e Somalia, seguiti dalla cooperativa "Il Villaggio Globale" che da luglio 2017 si occupa del progetto di prima accoglienza di minori stranieri non accompagnati ultra quattordicenni richiedenti protezione internazionale. I sei minori di età compresa tra i 16 e 17 anni il 17 dicembre, al concerto di apertura, saranno presentati anche in rappresentanza di tanti altri bambini e ragazzi in fuga, messi duramente alla prova dalla vita. Un appuntamento dunque tra testimonianza e narrazione.

Daniela Glio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STORIE DI BAMBINI
UNA MOSTRA
CHE SI APRE
CON UN CONCERTO
NELLA CHIESA
DELLA PIETA'**



Palio di S. Nicolò ricostruito da Gianna Cazzagon

EDITORIA

VENEZIA Un'importante festa veneziana "ritrovata". Merito di Gianna Cazzagon che ha svolto ricerche approfondite raccolte nel libro "Una festa dimenticata. Il palio di San Nicolò di Lido. Balestra-arco-schioppetto-falconetto". Il volume è stato presentato nei giorni scorsi a San Nicolò del Lido.

Il lavoro di Gianna Cazzagon nasce dalla descrizione di un sontuoso banchetto dato il 24 agosto 1649 nella casa del Consiglio di X a San Nicolò di Lido e descritto nel suo diario veneziano dal monaco tedesco Gabriel Bucelin, evento riportato dall'autrice in un suo precedente libro.

Approfondendo la ricerca - su richiesta del Lions Club del Lido che prevede nel proprio programma, la valorizzazione del patrimonio storico e culturale del Lido e di Venezia - l'autrice ha riscoperto una tradizione importante per la Serenissima, poi dimenticata, quella del Palio di San Nicolò.

«È un recupero prezioso» scrive nella presentazione, Aurelio Minazzi, Presidente Lions Lido. Il palio nasce dalla necessità della Serenissima di avere abili balestrieri nei combattimenti e il primo "Palio della balestra" fu istituito nel 1366.



**UNA FESTA
CHE RISALE
AL 1600
PER TROVARE
ABILI
BALESTRIERI
PER LE
BATTAGLIE**

Ai primi due vincitori venivano date stoffe preziose e ducati. In latino pallium significa drappo, stoffa - ci ricorda la studiosa - il terzo avrebbe ricevuto una balestra. Per trasportare i partecipanti al Lido venivano messe a disposizione sulla riva di San Marco, sei grosse barche disposte in fila. Da qui la parola regata.

Era una grande festa a cui partecipavano nobili e popolani, spettatori e sorveglianti, rappresentanti delle magistrature. Il 24 agosto 1490 fu introdotto il palio dell'arco.

In seguito, con l'avvento delle armi da fuoco, fu istituito il palio con lo scoppietto, il falconetto (cannone di piccolo calibro) e il moschetto.

I palli furono soppressi nella metà del Settecento. La memoria si trova nella toponomastica veneziana: Calle e sottoposto dei bombardieri a S. Francesco; Fondamenta del Bersaglio a Sant'Alvise; la Frezzaria a San Marco.

Maria Teresa Secondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA FESTA
NEL PATRONATO
CHE RACCOGLIE
I RAGAZZI E LE FAMIGLIE
DI QUATTRO
PARROCCHIE**